



OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI A ROMA E NEL LAZIO Diciassettesimo Rapporto

L'immigrazione nel Lazio e nelle sue province torna ad essere oggetto di analisi in questa diciassettesima edizione dell'*Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio*, avviato per la prima volta nel 2005. Il Rapporto restituisce un quadro completo e articolato della presenza immigrata nel Lazio e nella Capitale, che della regione continua ad essere il cuore da cui si diramano spinte al contempo centrifughe e centripete.

Anche questa edizione parla di immigrazione ma, soprattutto, parla di Roma e del Lazio, della pandemia e dei suoi effetti sociali ed economici, in particolare per le persone di origine immigrata che abitano i nostri territori. Un quadro fatto di criticità ma anche di risposte possibili e necessarie, che il Centro Studi e Ricerche IDOS restituisce ai decisori politici e alla cittadinanza.

I RESIDENTI STRANIERI NEL LAZIO E LE PRASSI AMMINISTRATIVE CHE LI ESCLUDONO

Nei comuni del Lazio vivono stabilmente 635.569 cittadini stranieri, il 12,3% di quelli residenti in Italia, appartenenti a 194 diverse cittadinanze, di cui quella romena rappresenta un cittadino su tre. Pur confermando una tendenza all'aumento, negli ultimi quattro anni i dati demografici hanno avuto un andamento anomalo per diversi fattori: il cambiamento nel calcolo della popolazione introdotto dal censimento continuo nel 2018, la pandemia da Covid-19, l'introduzione di norme di contrasto all'immigrazione (poi in parte modificate). A questi fenomeni si

aggiunge la guerra in Ucraina, con il suo carico di profughi accolti presso familiari, amici, volontari e nel circuito istituzionale.

Nel 2020, in particolare, l'emergenza pandemica ha influito sulla tecnica censuaria, rendendo impossibile lo svolgimento delle interviste e determinando il ricorso a una serie di dati amministrativi da cui rilevare la presenza stabile o l'assenza sul territorio: una metodologia che si è mostrata più efficace nel caso della popolazione straniera, che, di conseguenza, è risultata a fine 2020 aumentata in Italia di 150.908 residenti.

Nel Lazio il saldo censuario degli stranieri ha determinato un aumento di 11.056 residenti (+1,8%), ma non è uniforme e in alcune province risulta di segno opposto: -5,4% a Frosinone (-1.359), -3,4% a Viterbo (-1.026), -2,3% a Rieti (-300). Nelle province di Roma e Latina, invece, gli incrementi hanno più che compensato le perdite delle altre province. La Città metropolitana di Roma, in particolare, registra un aumento di 13.154 stranieri residenti recuperati grazie alle operazioni censuarie (+2,6%) e il comune di Roma di ben 16.412.

Un recupero di persone che conferma quanto da anni denunciano associazioni e operatori del settore sulle difficoltà di iscrizione in anagrafe dei cittadini stranieri, anche se regolari. Il nuovo censimento, insomma, ha mostrato quanto ampia sia l'invisibilità prodotta tra gli stranieri dai rifiuti e rallentamenti illegittimi dell'iscrizione anagrafica, che a cascata produce esclusione da diritti e servizi.

Le voci del bilancio demografico 2020 che nel complesso, insieme al saldo censuario, hanno contribuito alla variazione della popolazione straniera nel Lazio sono: la dinamica naturale, con un saldo tra nati e morti positivo (+4.692), la dinamica migratoria

Hanno sostenuto il progetto:



PER INFO: Centro Studi e Ricerche Idos • Tel. 06.66514345; 06.66514502

e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; web: www.dossierimmigrazione.it  [dossierimmigrazione.it/](https://www.facebook.com/dossierimmigrazione.it/)

LAZIO. Residenti stranieri per sesso e cittadinanza: primi 15 Paesi (31.12.2020)

Paese	LAZIO (compresa Città metropolitana di Roma)				Paese	LAZIO (esclusa Città metropolitana di Roma)			
	Residenti	Variazione sul 2019	Per 100 stranieri	Donne %		Residenti	Variazione sul 2019	Per 100 stranieri	Donne %
Romania	192.983	-20.154	30,4	55,9	Romania	40.907	-5.240	34,3	55,1
Filippine	44.490	2.404	7,0	58,4	India	14.242	2.340	11,9	31,7
Bangladesh	41.109	5.823	6,5	26,3	Albania	8.136	319	6,8	48,5
India	32.653	4.454	5,1	36,6	Marocco	5.801	392	4,9	45,2
Cina	25.553	2.521	4,0	50,6	Ucraina	4.529	179	3,8	76,5
Albania	24.233	1.440	3,8	48,7	Nigeria	3.861	68	3,2	34,2
Ucraina	24.149	1.581	3,8	78,2	Bangladesh	3.296	772	2,8	17,2
Egitto	16.709	1.170	2,6	26,1	Cina	2.611	181	2,2	53,0
Polonia	16.043	-2.682	2,5	68,8	Polonia	2.293	-382	1,9	70,3
Marocco	14.899	1.145	2,3	43,9	Pakistan	2.279	498	1,9	24,0
Perù	14.778	559	2,3	59,8	Filippine	2.181	128	1,8	56,2
Moldavia	13.500	673	2,1	63,0	Moldavia	2.057	27	1,7	61,9
Sri Lanka	11.667	421	1,8	46,9	Tunisia	1.673	61	1,4	36,2
Nigeria	10.806	719	1,7	41,3	Macedonia	1.570	-104	1,3	37,8
Ecuador	7.835	-365	1,2	59,6	Egitto	1.262	153	1,1	19,9
<i>Primi 15</i>	<i>491.407</i>	<i>-291</i>	<i>77,3</i>	<i>51,7</i>	<i>Primi 15</i>	<i>96.698</i>	<i>-608</i>	<i>81,1</i>	<i>48,0</i>
<i>Altri Paesi</i>	<i>144.162</i>	<i>6.689</i>	<i>22,7</i>	<i>51,1</i>	<i>Altri Paesi</i>	<i>22.574</i>	<i>-234</i>	<i>18,9</i>	<i>48,5</i>
Totale	635.569	6.398	100,0	51,6	Totale	119.272	-842	100,0	48,1

Fonte: Istat - Ril. sul Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza

interna negativa (-1.966), quella con l'estero positiva (+17.064), il saldo per altri motivi (che comprende le cancellazioni d'ufficio per irreperibilità e/o scadenza del permesso di soggiorno) negativo (-18.377), le acquisizioni di cittadinanza italiana (-6.071). Il saldo complessivo che ne risulta è di 6.398 residenti in più (+1,0%).

Se invece si guarda alla popolazione totale, continua ad evidenziarsi un andamento opposto: nel Lazio è in calo dal 2018 (in Italia dal 2014), un decremento interamente dovuto agli italiani. Negli ultimi cinque anni (2015-2020), infatti, gli stranieri sono aumentati di circa 350mila in Italia e di quasi 50mila nel Lazio (+48.719), anche se questo incremento è di oltre tre volte inferiore ai cinque anni precedenti (2010-2015). Nel 2020 la popolazione del Lazio è ulteriormente scesa di 25.301 unità: -31.699 italiani e +6.398 stranieri. E anche a fine 2021, a causa della pandemia, i primi dati Istat rilevano una diminuzione di 15mila unità (e di circa 253mila in Italia).

I RESIDENTI STRANIERI NELLE PROVINCE DEL LAZIO

Nel Lazio l'incidenza della popolazione straniera supera la media nazionale (11,1% contro l'8,7%). I 635.569 residenti stranieri si concentrano per l'81,2% nella Città metropolitana di Roma (516.297) e per la quota residua nelle altre province: 8,3% a Latina, 4,7% a Viterbo, 3,8% a Frosinone e 2,0% a Rieti. Complessivamente la presenza femminile supera quella maschile (51,6%), ma nelle quattro province senza Roma la percentuale delle donne si abbassa (48,1%).

Pur essendo presenti in regione quasi tutte le collettività straniere residenti in Italia (194 su 198), alcuni Paesi hanno un ruolo prevalente. È il caso della Romania, che supera i 190mila residenti, quasi un terzo del totale, cui seguono i filippini (7,0%

degli stranieri) e altri tre Paesi asiatici: Bangladesh (6,5%), India (5,1%) e Cina (4,0%).

Se si esclude la Città metropolitana di Roma, cambiano le posizioni in graduatoria di quasi tutti i Paesi, tranne la Romania che è ancor più marcatamente in testa (34,3%). Si riduce il numero dei filippini ed escono dalle prime 15 le collettività dell'America Latina e dello Sri Lanka, sostituite da Pakistan, Tunisia e Macedonia; al contrario, acquistano più rilevanza i gruppi provenienti dall'Africa, nonché indiani e albanesi.

Gli ucraini che risiedono nel Lazio, più di 24mila, rappresentano il 10,2% delle presenze sul territorio nazionale, sono prevalentemente donne (78,2%) e vivono per l'81,2% nella Città metropolitana di Roma.

Nel 2020 alcune collettività sono aumentate, altre diminuite. I decrementi più alti li hanno avuti i romeni (-20.154, pari a -9,5%), come pure polacchi (-2.682) ed ecuadoriani (-365), gli incrementi maggiori i bangladesi (+5.823) e gli indiani (+4.454).

I bambini stranieri nati in regione sono 5.767, il 15,2% dei nuovi nati dell'anno. Se si conteggiano i nati da almeno un genitore straniero, l'incidenza sale al 22,4%: più di 1 bambino ogni 5. Nella provincia di Roma le percentuali sono ancora più elevate: 16,0% da genitori entrambi stranieri e 23,8% con almeno un genitore straniero (quasi 1 ogni 4).

Le acquisizioni di cittadinanza italiana rilasciate nel Lazio sono 6.071 (di cui 4.392 nell'area romana), il 4,6% delle 131.803 registrate in Italia, con un'incidenza per mille stranieri pari a 9,6 (26,2 in Italia). Mentre a livello nazionale se ne registra un lieve aumento, nel Lazio risultano in forte diminuzione rispetto al 2019 (-40,1% nella Città metropolitana), anche a causa dei periodi di lockdown e di chiusura degli uffici, che hanno aggravato i già lenti iter burocratici.

L'IMMIGRAZIONE NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

Nel 2020 gli stranieri residenti nell'area metropolitana di Roma salgono, anche per via del recupero censuario, a 516.297 (+7.240 rispetto al 2019: +1,4%), mentre la componente italiana cala di ulteriori 6.971 unità, peggiorando il deficit demografico già aggravato dagli effetti della pandemia sul movimento naturale (nascite-decessi) e su quello migratorio: nel 2020 il saldo naturale degli italiani è stato di -20.287 unità (-16.206 nel 2019) e quello migratorio con l'estero di -1.400. In un anno la popolazione complessiva della Città metropolitana è diminuita di 21.863 abitanti, portando i residenti complessivi a 4.231.451 e l'incidenza degli stranieri sul totale al 12,2%.

Tra gli stranieri a ridursi maggiormente sono stati i movimenti migratori internazionali, per le restrizioni legate alla pandemia: il saldo migratorio con l'estero (+12.797) si è ridotto di oltre 5.400 unità rispetto al 2019, con un decremento del 31,7% delle iscrizioni dall'estero, ma anche delle cancellazioni (-41,9%). La dinamica naturale degli stranieri è risultata pure positiva (+3.648), ma si è contratta rispetto al 2019 (-565 unità) per via di 189 morti in più e di 376 nascite in meno.

A questi andamenti si sono aggiunte le operazioni di rettifica anagrafica svolte d'ufficio dai Comuni, il cui saldo (differenza tra iscrizioni e cancellazioni per altri motivi) nel 2020 è risultato negativo per 16.491 unità, soprattutto a causa di oltre 20mila cancellazioni (in crescita di 1.954 unità sull'anno precedente). Ancora una volta un numero molto alto di persone cancellate d'ufficio, soprattutto nella Capitale, per irreperibilità o mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale a seguito della scadenza del permesso di soggiorno e che non è affatto certo non vivano più nell'area romana. In alcuni casi, infatti, si tratta di trasferimenti all'estero non comunicati, ma molto più spesso il motivo è l'assenza di un regolare contratto di locazione o di un alloggio stabile o la perdita dei requisiti di regolarità del soggiorno, tutte ipotesi plausibili visti gli effetti della pandemia sulla tenuta occupazionale degli stranieri che, oltre ad essere più esposti a disoccupazione e lavoro precario o irregolare, si concentrano nei settori più colpiti dalle conseguenze del Covid. Del resto, l'aggiustamento censuario ha aggiunto 16.412 residenti stranieri nella città di Roma e ne ha sottratti 3.258 all'hinterland, evidenziando come le difficoltà di iscrizione anagrafica o di mantenimento della stessa siano presenti soprattutto nella Capitale. Di fatto, i 13.154 stranieri recuperati nelle anagrafi della Città metropolitana dal nuovo metodo censuario, sono stati poi superati dai nuovi cancellati d'ufficio, lasciando aperto il problema dell'invisibilità anagrafica e sociale di così tante persone.

Gli stranieri residenti nella Città metropolitana vivono per oltre i due terzi nella Capitale (356.573, pari al 69,1%). Nell'hinterland si concentrano per il 44,6% in 10 comuni: Guidonia Montecelio (10.711), Fiumicino (9.593), Pomezia (8.117), Anzio (7.457), Tivoli (7.210), Ladispoli (6.516), Ardea (6.171), Fonte Nuova (5.396), Monterotondo (5.086), Velletri (4.915).

ANCORA IN CALO I PERMESSI DI SOGGIORNO

I dati relativi ai permessi di soggiorno sono stati particolarmente segnati dalla riduzione dei flussi migratori dettata dalla situazione pandemica, accentuando il trend avviato l'anno precedente dai cambiamenti normativi restrittivi in materia.

Il numero dei nuovi rilasci è stato il più basso degli ultimi dieci anni: a livello nazionale nel 2020 ha di poco superato le 100mila unità, con una riduzione del 39,9% sul 2019; nel Lazio sono stati rilasciati 12.061 nuovi permessi, con una diminuzione di 8.878 unità (-42,4%). In particolare, sono nettamente diminuiti i permessi per asilo e motivi umanitari (-1.332, -53,4%), ma anche quelli per lavoro (-16,4%), famiglia (-42,6%), studio (-47,3%), residenza elettiva, religione e salute (-37,8%).

In tutto, i permessi validi a inizio 2021 nel Lazio sono 380.037 e, rispetto all'anno precedente, si osserva un raddoppio nella diminuzione (-24.004, pari a -5,9%), dovuto al forte calo di quelli con scadenza (-25.088, -14,7%), non compensato dal lieve aumento di quelli di lungo periodo, ossia a tempo indeterminato (+1.084, pari a +0,5%). Questi ultimi rappresentano il 61,6% dei permessi. La diminuzione dei permessi di soggiorno riguarda tutte le province: si va dal -3,5% di Roma (18.905 in meno), al -5,4% di Latina, fino al -12,3% di Viterbo.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA NEL LAZIO

A fine 2021 i richiedenti asilo e rifugiati presenti nei circuiti dell'accoglienza nazionale (Centri di accoglienza straordinaria e Sistema di accoglienza e integrazione) sono 78.421 e quelli accolti nel Lazio 6.813 (l'8,7% del totale in Italia), più che dimezzati in quattro anni (erano 16.447 nel 2017).

I posti disponibili nei 39 progetti del Sai del Lazio sono 2.792: 2.665 afferenti a progetti ordinari (33), 89 a quelli per minori stranieri non accompagnati (4 progetti) e 38 a persone con disagio mentale e disabilità (2 progetti). A livello provinciale si contano 10 progetti a Roma, 10 a Latina, 7 a Frosinone, 6 a Rieti e 6 a Viterbo. Dopo la Città metropolitana di Roma, che ha 1.772

LAZIO. Progetti di accoglienza, accolti e posti Sai per tipologia e provincia (2021)

Provincia	ORDINARI			MSNA			DISAGIO MENTALE/DISABILITÀ			TOTALE		
	Progetti	Accolti	Posti	Progetti	Accolti	Posti	Progetti	Accolti	Posti	Progetti	Accolti	Posti
Frosinone	7	476	340	-	-	-	-	-	-	7	476	340
Latina	8	366	309	2	19	26	-	-	-	10	385	335
Rieti	5	221	137	1	30	21	-	-	-	6	251	158
Roma	7	2.121	1.692	1	74	42	2	24	38	10	2.219	1.772
Viterbo	6	157	187	-	-	-	-	-	-	6	157	187
Lazio	33	3.341	2.665	4	123	89	2	24	38	39	3.488	2.792

FONTE: Cittalia. Elaborazioni su dati del Servizio centrale Sai

posti (il 63%), Frosinone e Latina ne hanno il più alto numero (340 e 335), seguite da Viterbo (187) e Rieti (158).

I beneficiari accolti nel 2021 sono 3.488, principalmente originari di Nigeria (21,2%), Pakistan (9,8%), Mali (8,8%), Somalia (7,3%) e Gambia (5,8%). A prevalere sono le classi d'età 18-25 anni (24,7%) e 25-40 (50,1%), ma è significativo anche il numero dei minori (14,8%), aumentati rispetto agli anni precedenti. In media si può stimare che nel Lazio ciascun progetto Sai ha accolto 89 persone (in Italia il numero medio di persone a progetto è 50), ma le oscillazioni sono molto differenziate: Viterbo ha ospitato in media 26 persone a progetto, Latina 39, Rieti 42, Frosinone 68, Roma 222.

Infine, sono 1.101 i beneficiari usciti dall'accoglienza, principalmente per conclusione del percorso (68,9%) o per decisione del beneficiario di terminare il periodo (26,6%).

A supporto dell'inclusione socio-lavorativa dei migranti accolti, Anci Lazio ha attivato quattro progetti: "Prima il lavoro", per qualificare i servizi di orientamento al lavoro e la collaborazione tra enti pubblici, privato sociale e imprese; Per. Se.O., per l'autonomia alloggiativa; "SPRInt", per contrastare il lavoro nero in agricoltura; Corint, a supporto delle famiglie immigrate.

Per quanto riguarda i Centri di accoglienza straordinaria (Cas), questi a fine 2021 hanno ospitato 4.811 immigrati (oltre il 9% del totale nazionale). Diminuiscono, rispetto agli anni passati, sia le persone accolte sia le realtà locali coinvolte: su 5.259 posti, ne risultano occupati il 91%, anche se nella Città metropolitana di Roma le presenze superano i posti effettivi, mentre nelle province di Viterbo, Frosinone e Latina sono decisamente inferiori. In tutto, i Cas del Lazio sono 360: 124 in provincia di Frosinone con 1.141 posti (21,7% della capienza nei Cas regionali), 100 in quella di Rieti con 534 posti (10,2%), 92 a Latina per 1.058 posti (20,1%), 26 nella Città metropolitana di Roma con 2.003 posti (38,1%) e 18 a Viterbo con 523 posti (9,9%).

Sono solo 92 su 378 i Comuni della regione dotati di un Cas, tanto che l'intera accoglienza straordinaria si concentra nel 24,3% dei comuni, con una particolare esposizione della provincia di Frosinone, che vede impegnati 36 Comuni (il 39,1% di quelli ospitanti del Lazio). Tuttavia, per numero di persone accolte, primeggia la Città metropolitana di Roma (2.208, il 45,9% dei presenti nel Lazio), seguita da Frosinone e Latina (insieme 37,3%).

Il numero dei minori stranieri non accompagnati presenti nel Lazio a fine 2020 (339, saliti a 404 a fine 2021) è il più basso dell'ultimo decennio e, pur essendo cresciuto del 19,2% nel 2021, registra un incremento molto inferiore alla media nazionale (+73,5%). Oltre il 60% proviene da Egitto, Bangladesh e Tunisia.

Nell'a.a. 2019/2020 gli atenei del Lazio hanno raccolto il 15,7% degli universitari stranieri iscritti in Italia, con quasi 10.400 studenti. Questi per oltre la metà (52,6%) provengono dal sistema scolastico italiano e per i due terzi si concentrano nelle prime tre università romane di Sapienza Università di Roma (42,3%), Roma Tre (13,0%) e Tor Vergata (11,2%).

Nel decennio appena trascorso le immatricolazioni di stranieri a corsi di laurea triennali o a ciclo unico del Lazio hanno avuto un incremento importante (+66,9%), superiore a quello nazionale (+34,0%), grazie alle politiche di internazionalizzazione attuate dalle università ma anche all'emergere della seconda generazione dell'immigrazione tra i diplomati delle scuole superiori.

La crisi pandemica ha frenato bruscamente il trend positivo degli studenti internazionali (quelli che dall'estero vengono a studiare nelle nostre università) fino a invertirlo nel 2020/2021 (-6,5%), tuttavia il calo di queste immatricolazioni è stato compensato dall'aumento dei figli degli immigrati, che mantengono un ritmo di crescita positivo (+6,0%), in controtendenza anche rispetto agli italiani (calati del 7,2% tra il 2019 e il 2020). Le seconde generazioni, quindi, hanno frenato il calo delle immatricolazioni nell'anno della pandemia.

Del resto, anche nelle scuole del Lazio gli studenti nati in Italia sono gli unici ad essere aumentati nell'a.s. 2020/2021: in media del +1,6%, nella secondaria di primo grado del +3,0% e in quella di secondo grado del +17,9%. Basti pensare che attualmente nella regione gli studenti stranieri nati in Italia sono 52.565 (il 65,7% degli iscritti stranieri), mentre 11 anni fa ammontavano a meno della metà (21.050). Vuol dire che, se finalmente passasse l'attuale proposta di riforma della cittadinanza basata sullo *ius scholae*, nel Lazio almeno 6 alunni stranieri su 10 potrebbero diventare italiani.

In tutto gli studenti provenienti da contesti migratori che frequentano le scuole della regione sono 80.051, il 10,0% degli iscritti. Nel 2020/2021 per la prima volta sono diminuiti (-1,1%), registrando i picchi massimi nelle province di Rieti (-4,4%) e Frosinone (-3,1%), dove il calo degli stranieri ha persino superato quello complessivo. La diminuzione massima si è avuta nella scuola dell'infanzia (-7,2%), mentre l'andamento è stato più contenuto nella primaria (-2,0%) e nella secondaria di primo grado (-1,4%), e di segno positivo in quella di secondo grado (+4,5%). Pur considerando che una decrescita degli studenti provenienti da contesti migratori era già in atto e che in parte è dovuta alle naturalizzazioni, non può sfuggire il suo accentuarsi nell'anno successivo alla pandemia, che nella scuola ha comportato grandi stravolgimenti e frequenti periodi di didattica a distanza e di quarantena. Le famiglie straniere più fragili potrebbero non essere riuscite a iscrivere i figli piccoli a scuola (per mancanza di informazioni, chiusura degli uffici, difficoltà di gestione delle procedure online, difficoltà economiche) e aver rinunciato, tenendoli a casa. Anche la prospettiva della Dad potrebbe averle scoraggiate, come pure

LAZIO. Comuni ospitanti e persone accolte nei Cas per provincia (2021)

Provincia	COMUNI OSPITANTI			PERSONE ACCOLTE NEI CAS	
	Numero	% sul totale dei Comuni ospitanti	% sul totale dei Comuni della Provincia	Numero	%
Frosinone	36	39,1	39,6	936	19,5
Latina	18	19,6	54,5	858	17,8
Rieti	16	17,4	21,9	528	11,0
Roma metropolitana	11	12,0	9,1	2.208	45,9
Viterbo	11	12,0	18,3	281	5,8
Lazio	92	100,0	24,3	4.811	100,0

FONTE: Cittalia. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

vanno annoverate come cause di più lunga durata il calo delle nascite anche tra gli immigrati e il prolungato blocco di nuovi ingressi dall'estero verso l'Italia.

LE SCUOLE DI ITALIANO DEL VOLONTARIATO

Dal 2020 le scuole del volontariato hanno continuato a insegnare l'italiano agli immigrati, adulti e bambini, soprattutto online ma anche in presenza. Il lockdown ha favorito l'emersione di allievi altrimenti non raggiungibili e di volontari inattesi, ma ha anche determinato un drastico taglio dell'offerta, sia delle scuole del volontariato sia della scuola pubblica per adulti (Cpia). Prima della pandemia Scuolemigranti raccoglieva in media 11.500 iscritti all'anno, nel 2021 ne ha raggiunto un terzo: in due anni si stima che nel Lazio 15/16.000 adulti immigrati non abbiano avuto accesso alle scuole del volontariato.

Dal lato dell'offerta sono entrati nella Rete 7 nuovi aderenti, però almeno 5 associazioni non sono riuscite a tenere aperta la sede, con grave perdita per tutta la collettività. Tutto questo volontariato in espansione è alla ricerca di spazi adeguati: al Comune e ai Municipi di Roma si presenta una buona occasione per affrettare la nascita dei Patti educativi di comunità e costruire intese tra istituti scolastici, Centri di istruzione per adulti (Cpia) e Terzo settore, per fare un passo avanti importante, anche nella gestione dell'emergenza ucraina e di quelle che verranno.

L'Osservatorio ha mappato 46 associazioni impegnate con figli di immigrati, soprattutto nel passaggio dal primo ciclo alle superiori, nel quale chi ha scarse competenze di italiano necessita di un ambiente stimolante e ricco di attività extrascolastiche.

Una riflessione merita il difficile inserimento a scuola dei neo-alunni non italo-foni. Il fenomeno dei respingimenti scolastici interessa soprattutto alcuni quartieri romani e comporta la perdita di mesi, talvolta anni di istruzione. A questo proposito è prezioso l'aiuto dato ai genitori da Scuolemigranti con il Servizio Discol, che ha risolto 84 casi di respingimenti scolastici dall'estate 2021.

Dal punto di vista dell'offerta culturale, merita una menzione il Servizio intercultura dell'Istituzione biblioteche centri culturali di Roma, attivo da quasi 30 anni nella Capitale. Oggi il Sistema biblioteche di Roma consta di 39 biblioteche, 54 bibliopoint (le biblioteche scolastiche) e 16 biblioteche nelle carceri romane e offre corsi di italiano ("L'italiano in biblioteca") all'interno della Rete Scuolemigranti, conversazioni in lingua, 4.614 libri in 15 idiomi, progetti per gli studenti delle scuole superiori, presentazioni di libri di letteratura da tutto il mondo.

LA TUTELA DELLA SALUTE: PIÙ FORTE GRAZIE AGLI AMBULATORI STP/ENI

Nelle emergenze più recenti gli ambulatori Stp/Eni (riservati agli stranieri irregolari, comunitari e non comunitari) hanno assunto un ruolo strategico nel Lazio, non solo a tutela di chi sta al margine del sistema, ma andando a colmare i vuoti assistenziali.

A fine 2021 i codici Stp/Eni attivi nel Lazio sono 34.970 (30.799 Stp e 4.171 Eni). In occasione della pandemia sono aumentati, in particolare per i nuovi rilasci del secondo semestre 2021 utilizzati come *passé-partout* per garantire le vaccinazioni a chi non aveva la tessera sanitaria, nonché per i profughi arrivati con i corridoi umanitari dall'Afghanistan e dall'Ucraina. Tra il primo e secondo semestre 2021 l'incremento medio è stato del 74,5%, ma ben più alto per indiani (+250,9%) e bangladesi (+122,3%), grazie soprattutto alla campagna di vaccinazione realizzata nell'Agro Pontino; come pure per filippini (+454,2%) e cinesi (+362,9%) nell'area metropolitana di Roma, dove sono emerse comunità che in precedenza avevano usato l'Stp in modo marginale.

Nel complesso i dati mostrano che esiste una consistente fetta di popolazione non garantita dal punto di vista sanitario e che almeno il 5,6% degli stranieri residenti nel Lazio ha avuto bisogno di un codice Stp/Eni. Fondamentale è risultata la collaborazione tra Terzo settore e servizi pubblici, che nel Lazio ha prodotto un modello di *policy network* capace di mettere al centro una salute senza esclusioni e globale, da intendere come salute del globo, salute per la popolazione mondiale, salute di tutti i membri della società, salute della persona nella sua unità psico-fisica.

GLI STRANIERI TRA I LAVORATORI, I PENSIONATI E I PERCEPTORI DI DISOCCUPAZIONE

Gli stranieri iscritti all'Inps nel Lazio sono 411.211 nel 2020 e si ripartiscono tra un 83,3% composto da lavoratori, un 7,6% di pensionati e un 9,0% di beneficiari di indennità di disoccupazione.

I lavoratori ammontano a 342.638 negli archivi Inps e si concentrano per l'83,4% nella Città metropolitana di Roma (soprattutto dipendenti del settore privato non agricolo e domestici), per l'8,2% nella provincia di Latina, cui seguono un 3,8% a Viterbo, un 3,1% a Frosinone e appena l'1,6% a Rieti. Sono invece meno numerosi i beneficiari di indennità di disoccupazione (37.173) e i pensionati (31.400).

In media, gli stranieri sono il 12,2% dei soggetti conosciuti all'Inps nel Lazio (lavoratori, disoccupati e pensionati), ma questa percentuale è ampiamente superata tra i percettori di

LAZIO. Stranieri iscritti all'Inps per provincia, area di provenienza e tipologia di prestazione prevalente (2020)

Territorio	2020			Totale stranieri	di cui non Ue	% stranieri su tot. Inps
	Lavoratori	Pensionati	Percettori disoccupazione			
Roma	285.712	25.478	30.469	341.659	210.736	13,3
Latina	28.115	2.185	2.937	33.237	20.883	10,6
Viterbo	12.957	1.433	1.589	15.979	8.212	9,7
Frosinone	10.452	1.558	1.329	13.339	6.401	5,4
Rieti	5.402	746	849	6.997	3.768	8,5
Lazio	342.638	31.400	37.173	411.211	250.000	12,2

FONTE: Coordinamento Generale Statistico Attuariale Inps. Elaborazione su dati Inps

prestazioni di disoccupazione (28,3%), si attesta sul 17,2% tra i lavoratori e scende al 2,5% tra i pensionati. Nel caso dei lavoratori dipendenti, l'incidenza degli stranieri è del 18,5% e, a sua volta, varia sensibilmente in base alla categoria di lavoro, passando dal 12,8% dei dipendenti del settore privato non agricolo, al 43,9% degli agricoli, all'80,9% dei lavoratori domestici.

Nella Città metropolitana di Roma tra i lavoratori stranieri i più numerosi sono i dipendenti del settore privato non agricolo, pari a 147.339 (51,6%), seguiti dai dipendenti domestici (83.487, pari al 29,2%), e da commercianti (10,6%), artigiani (4,7%), parasubordinati (2,8%) e agricoli (1,2%).

Complessivamente, i lavoratori dipendenti stranieri percepiscono un reddito medio annuo di 10.904 euro, meno della metà di quello dei dipendenti italiani (24.406 euro), uno scarto dovuto alla diversa composizione per qualifica all'interno dei singoli settori lavorativi.

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUL MERCATO DEL LAVORO

La crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni anche sull'occupazione degli stranieri, con una perdita di posti di lavoro molto rilevante. La manodopera straniera si concentra, del resto, in settori produttivi (quali i servizi, soprattutto alla persona) che la crisi innescata dalla pandemia ha particolarmente danneggiato. Infatti, la variazione negativa di occupati registrata nell'area romana dall'Istat (-2,8% in totale) è avvenuta in quasi tutti i settori, ma in particolare nei trasporti e nei servizi di cura, che impiegano molti stranieri.

La diminuzione degli occupati stranieri rilevata dall'indagine Istat sulle forze lavoro si osserva in tutte le province del Lazio e a Roma ha superato largamente quella degli italiani (-8,5% vs -1,7%). Nella Città metropolitana di Roma il tasso di occupazione degli stranieri è sceso dal 63,7% del 2019 al 60,4%, segnando un calo di 3,3 punti percentuali, molto più ampio di quello registrato per gli italiani (dal 47,8% al 46,8%). Ciò nonostante, il tasso di occupazione di questi ultimi resta considerevolmente più basso, per la diversa struttura per età della popolazione straniera, concentrata soprattutto nelle classi giovanili e centrali.

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto un forte aumento dell'inattività. A Roma il tasso di inattività complessivo è passato dal 45,3% del 2019 al 47,1%: tra gli stranieri è cresciuto di 5,5 punti percentuali (dal 26,9% al 32,4%), tra gli italiani di 1,1 (dal 47,8% al 48,9%).

L'area romana si distingue per la netta prevalenza del settore terziario, nel quale lavora l'86,6% degli occupati complessivi (a fronte del 69,6% in Italia). Ma il confronto tra i lavoratori italiani e quelli di cittadinanza straniera evidenzia come questi ultimi si concentrino in misura decisamente maggiore negli altri servizi collettivi e personali (37,6% vs 7,0% degli italiani), nelle costruzioni (11,1% vs 3,7%), negli alberghi e ristoranti (9,4% vs 5,4%) e in agricoltura (3,1% vs 0,5%). Ne risulta che i lavoratori stranieri del territorio romano lavorano per l'80,3% nei servizi (incluso il commercio).

Quanto alle qualifiche, i lavoratori stranieri sono impiegati nell'87,5% dei casi in professioni non qualificate (39,8%), in quelle qualificate dei servizi (27,7%) e con mansioni da operaio (20,0%), mentre restano decisamente minoritari nelle professioni tecniche o da impiegato, nelle alte specializzazioni e nei ruoli dirigenziali

e imprenditoriali. Anche in questo caso, se si considera che fra il 2019 e il 2020 hanno perso terreno soprattutto le professioni con minor specializzazione e sono cresciuti perlopiù i profili tecnici o imprenditoriali, si comprende quanto la crisi derivata dall'emergenza sanitaria abbia danneggiato soprattutto i lavoratori immigrati.

Le donne continuano a essere meno inserite al lavoro: sono il 44,9% degli occupati italiani e il 46,6% degli stranieri (tra i quali raggiungono il 62,2% nei servizi, scendono al 27,6% nel commercio, al 13,8% nell'industria e sono quasi assenti nei restanti settori). Complessivamente, la perdita di donne occupate nell'area romana (-4,0%) ha superato largamente quella degli uomini (-1,7%) e si è concentrata nelle attività di assistenza e nei servizi alle imprese (dove lavorano molte immigrate).

Il calo occupazionale è probabilmente all'origine di quello degli infortuni sul lavoro a carico di stranieri, che nel Lazio sono diminuiti nel 2020 di circa il 17%. In tutto si tratta di 4.399 denunce di infortunio, di cui 3.560 nella Città metropolitana di Roma, rispettivamente l'11,9% e il 12,5% del totale registrato nei due territori. I decessi sul lavoro di stranieri sono stati 19, di cui ben 12 nella Città metropolitana di Roma, cui segue quella di Latina con 4 morti.

Tra i comparti dell'industria e servizi, quello della sanità e le costruzioni hanno registrato il maggior numero di denunce, il primo con 701 casi, quasi triplicati rispetto all'anno precedente (252), e il secondo con 321 (erano 390 nel 2019). Le professioni più esposte a infortuni, dunque, sono state quelle socio-sanitarie, anche perché più colpite dal Coronavirus: infermieri, operatori socio-sanitari, operatori socio-assistenziali, ausiliari ospedalieri, portantini. Tra le altre qualifiche si rintracciano colf, manovali edili, facchini, badanti, addetti al carico e scarico merci, commessi.

SUPERARE L'ONDA LUNGA DEL COVID SULLA VITA DEGLI IMMIGRATI

Il Lazio e Roma si confermano aree di immigrazione e avamposti in termini di coesistenza tra culture, lingue, persone, religioni e generazioni, un concentrato della nuova società italiana che le migrazioni hanno fortemente contribuito a generare. Eppure, nonostante gli immigrati ne rappresentino una componente stabile a livello demografico, scolastico, occupazionale, economico, ne restano sempre un po' anche ai margini, faticano ad emanciparsi dai soliti ruoli loro assegnati e, in occasione di gravi crisi economico-sociali, sono tra i primi a risentirne. È quanto è accaduto con la pandemia e si sta osservando a distanza di tempo.

Su di essi sembra sia in atto un "long covid speciale" che, trasversalmente ai vari ambiti sociali, ne ha indebolito le condizioni: nel lavoro, nell'accesso ai servizi e alla tutela della salute, nella scuola, nella formazione, persino nella socialità. Lo dimostrano le perdite di competenze rilevate tra gli studenti provenienti da contesti migratori e la scomparsa di molti alunni con cittadinanza straniera dai gradi più bassi della scuola; la forte riduzione di corsi di italiano nei quartieri ad alta presenza immigrata; la domanda emergente di doposcuola da parte di alunni non italo-foni; la perdita di occupazione molto più elevata tra gli stranieri (a differenza di quanto era accaduto con la crisi del 2008); il grave peggioramento delle condizioni sociali e

sanitarie delle circa 14mila persone che nella Capitale vivono per strada o in situazioni abitative di seria precarietà, tra cui è elevata la percentuale di migranti, soprattutto richiedenti asilo e rifugiati. La pandemia da Covid-19 ne ha accresciuto il numero e aggravato le condizioni di vita e salute. Si stima che nel 2021 i richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione internazionale che vivono in insediamenti precari possano essere duemila.

Gli insediamenti spontanei e le occupazioni abitative rappresentano un riparo temporaneo anche per i migranti che si fermano per brevi periodi prima di proseguire il viaggio verso altri Paesi europei, problema annoso della città di Roma, ancora in attesa di un *hub* per i migranti transitanti.

Questa onda lunga del covid sulla vita di tanti cittadini di origine immigrata si inserisce su una macchina amministrativa già respingente, in cui uno straniero ha più probabilità di vedersi

rifutare o rallentare l'iscrizione anagrafica per motivi arbitrari, spesso illegittimi e, comunque, ingiusti. A Roma troppi stranieri, a causa di questa prassi escludente, vengono privati di una serie di altri diritti e spinti verso l'invisibilità.

La recente approvazione da parte del Comune di Roma di una mozione che lo impegna a rilasciare la residenza anche agli abitanti delle occupazioni abitative, in deroga all'art. 5 della Legge n. 80 che dal 2014 la negava (cosiddetto Decreto Lupi), è finalmente un segnale importante e a lungo atteso, cui ci auguriamo se ne aggiungano altri, affinché le leggi, le procedure amministrative, la digitalizzazione, lo sviluppo di servizi on line, la crisi del lavoro, non moltiplichino esclusione e isolamento, ma siano contrastati da politiche e interventi che facilitino la vita delle persone e le sostengano se rimangono indietro.

LAZIO-ITALIA. Popolazione straniera residente: principali indicatori demografici di bilancio (2020)								
Provincia	Residenti	% provincia su totale	di cui donne (%)	% stranieri su totale	NATI STRANIERI		ACQUISIZIONI CITTADINANZA ITALIANA	
					v.a.	su 100 nati	v.a.	per 1.000 stranieri
Frosinone	23.863	3,8	49,5	5,0	232	7,3	498	19,7
Latina	52.648	8,3	45,3	9,3	628	15,8	479	9,4
Rieti	12.992	2,0	50,4	8,6	103	11,4	397	30,4
Roma	516.297	81,2	52,3	12,2	4.511	16,0	4.392	8,6
Viterbo	29.769	4,7	51,2	9,6	293	16,1	305	10,2
Lazio	635.569	100,0	51,6	11,1	5.767	15,2	6.071	9,6

FONTE: Istat - Rilevazione sul Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza

LAZIO. Permessi di soggiorno per provincia, nuovi permessi per motivo del rilascio e totale permessi validi al 31 dicembre per durata e variazione sull'anno precedente (2020)								
Permessi di soggiorno	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	LAZIO		
						Totale	di cui donne	Var. % su 2019
NUOVI PERMESSI PER MOTIVO								
Lavoro	70	23	588	297	9	987	221	-16,4
Famiglia	217	146	4.892	574	199	6.028	3.505	-42,6
Studio	11	21	1.765	1	27	1.825	903	-47,3
Asilo, richiedenti asilo e motivi umanitari	75	249	781	44	13	1.162	349	-53,4
Residenza elettiva, religione, salute	54	21	1.895	55	34	2.059	1.172	-37,8
Tutti i motivi	427	460	9.921	971	282	12.061	6.150	-42,4
Per 100 permessi validi in totale	3,2	6,5	3,1	3,4	2,3	3,2	3,3	
PERMESSI VALIDI IN TOTALE								
Con scadenza	5.703	3.581	118.654	12.551	5.567	146.056	67.308	-14,7
Di lungo periodo	7.730	3.509	199.789	16.349	6.604	233.981	118.017	0,5
Totale	13.433	7.090	318.443	28.900	12.171	380.037	185.325	-5,9
VARIAZIONE SULL'ANNO PRECEDENTE								
Con scadenza	-1.585	-278	-20.965	-1.389	-871	-25.088	-9.769	-14,7
Di lungo periodo	-297	-140	2.060	-261	-278	1.084	-515	0,5
Totale	-1.882	-418	-18.905	-1.650	-1.149	-24.004	-10.284	-5,9

FONTE: Elaborazione statistica Istat "Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri" su dati del Ministero dell'Interno